**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 187 presentata da Pentenero, inerente a "Ritardi nei pagamenti. Come intende agire la Regione?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 187.
La parola alla Consiglieria Pentenero per l'illustrazione

PENTENERO Gianna

Grazie, Presidente.

Devo fare una piccola premessa. In verità ci siamo ritrovati tre Consiglieri del Gruppo a presentare question time sostanzialmente simili, che riguardano i pagamenti a soggetti diversi della Regione (penso alla formazione professionale, penso alle associazioni culturali della legge regionale 11, penso al CSI, penso alla Città metropolitana, penso a molti enti locali e a molti consorzi socioassistenziali). Soggetti che stanno lamentando situazioni di ritardi di pagamenti che ammontano a milioni di euro e che toccano la carne viva degli enti che ho citato, a partire dagli enti di formazione, agli enti culturali previsti dalla legge n. 11 del 2018 che non ricevono risorse e che, quindi, si trovano in situazioni di difficoltà anche nei confronti delle banche che non aprono più nei loro confronti nessuna concessione di credito.

Siamo alla fine dell'anno. Sappiamo anche quanto le tesorerie siano molto precise nell'andare a chiudere le disponibilità e i pagamenti della cassa, quindi immaginiamo che la situazione possa diventare drammatica per i lavoratori dei soggetti diversi che ho citato (ne ho citati solo alcuni a titolo esemplificativo).

Sappiamo che è una situazione preoccupante (ieri lo accennavo anche in Commissione con l'Assessore Tronzano) e vorremmo capire quali e quanti pagamenti, da qui alla fine dell'anno, la Regione riuscirà ancora fare per cercare di dare loro qualche parola di sollievo rispetto a una situazione che ci pare essere davvero molto, molto preoccupante.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Rispondo relativamente al quesito che la Consiglieria ha posto nell'interrogazione e poi magari lo integriamo con aspetti cui, probabilmente, l'Assessore Tronzano ha già fatto riferimento.

Le priorità nell'erogazione di pagamenti prevedono il pagamento delle fatture commerciali per beni o servizi (campo nella quale la Regione è virtuosa, con 13 giorni di anticipo sulle scadenze di legge), poi il pagamento di stipendi, mutui e altre spese obbligatorie,

e a seguire trasferimenti e i contributi concessi a terzi. Se mi posso permettere, quest'ultima parte è quella più gravosa.

Va in ogni caso segnalato che una significativa parte di trasferimenti è finalizzata al funzionamento degli enti; si pensi, ad esempio, agli enti parco, ai consorzi socioassistenziali, alle agenzie formative, alle agenzie territoriali per la casa, alle funzioni trasferite alle Province. Spesa che, in quanto finalizzata al sostegno diretto dell'intero sistema Piemonte, acquisisce un carattere di obbligatorietà.

Inoltre, l'erogazione di contributi finanziati con risorse di terzi spesso è declinata come spesa rendicontazione e richiede che la Regione provveda a rendicontare il progetto finanziato con le quietanze di pagamento, prima della realizzazione dell'incasso del finanziamento, pertanto con anticipi dei flussi di uscita.

Nel corso dell'ultimo triennio si sono susseguiti periodi di forti tensioni tra le esigenze di pagamenti e la liquidità disponibile, derivanti dagli incassi sul conto ordinario regionale. L'andamento degli incassi sul conto ordinario di Tesoreria è influenzato, per quanto attiene alle entrate di natura tributaria, dalla situazione economica contingente. I versamenti spontanei e il recupero delle annualità pregresse non sono allineati all'esigibilità attesa e si evidenzia un notevole aumento delle richieste di rateizzazione, in linea con le vigenti disposizioni normative nazionali. Un caso su tutti, per quanto ci riguarda, è quello del bollo auto.

Per quanto attiene ai numerosi trasferimenti statali, si sta verificando l'approvazione tardiva dei decreti di riparto delle spettanze regionali su tutto il Fondo sociale nazionale e il Fondo nazionale per il trasporto pubblico, la cui effettiva erogazione viene differita all'anno successivo, comportando un'esposizione finanziaria del sistema dei portatori principali di interessi.

In questo quadro di criticità di cassa, i pagamenti vengono effettuati secondo i criteri previsti dall'articolo 34 *"Regole per l'esecuzione dei pagamenti"* del Regolamento regionale n. 9 del 16 luglio 2021 *"Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale"*, che prevede che, nel caso di carenza momentanea di fondi di cassa, l'emissione di mandati di pagamento è determinata secondo il seguente ordine di priorità: spese obbligatorie tra cui, in primo luogo, per la retribuzione del personale e oneri accessori, nonché per transazioni commerciali, imposte e tasse, rate di ammortamento dei mutui, prestiti e altre forme di indebitamento, spese finanziate con entrate vincolate, obbligazioni pecuniarie il cui mancato adempimento comporti penalità per la Regione, spese necessarie a garantire i livelli essenziali delle prestazioni, altre spese individuate con deliberazione della Giunta regionale, tenendo conto dell'intensità dell'interesse pubblico coinvolto.

Per quanto riguarda l'ultimo biennio, la Regione ha effettuato pagamenti in linea con gli incassi, considerando in maniera omogenea situazioni simili. Tale criterio guiderà l'operatività sia nell'immediato sia nella prossima programmazione dei flussi di uscita, con l'obiettivo di salvaguardare gli *stakeholder* più sensibili del territorio piemontese.

Se posso aggiungere, abbiamo un aspetto che grava molto sulla cassa regionale, che peraltro la Consigliera Pentenero conosce bene, perché è stato oggetto del Piano di rientro della Regione Piemonte. Il Piano di rientro obbligava la Regione Piemonte a un pagamento di tutte le spese sanitarie, quindi oltre nove miliardi di euro, in 60 giorni. Noi oggi, in realtà, paghiamo in meno di 50 giorni, però questo flusso di cassa, che invece altre Regioni che non erano in piano di rientro pagano in 90 giorni, fa sì – e lo ricorderete, perché è stato oggetto, non in questa legislatura, ma al termine della precedente di quell'impugnativa che era avvenuta dal Governo nazionale rispetto alla rateizzazione dei flussi di cassa determinati dalla sanità – che si rallenti molto la spesa di cassa regionale.

È evidente che se noi avessimo 99 miliardi e mezzo di euro spalmati su 90 giorni e non su 47, la nostra capacità di pagamento sarebbe significativamente più ridotta.